

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Basilica)

ANNO II

Si accettano annunci

Florianopolis, 1 di Settembre 1918

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Sede della
FRATELLANZA ITALIANA
DIRETTORE: SALVATORE TARANTO

N. 25

Condizioni d'abbonamenti

ANNO 5\$000
SEMESTRE 3\$000
Annunzi per un anno . . . 10\$000

Il sottomarino italiano "S 7", affonda sulla costa dalmata una grande nave austriaca

ROMA.— Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della R. Marina annuncia:

Durante uno dei consueti servizi di crociera e di perlustrazione che i nostri sottomarini compiono incessantemente nell'Alto Adriatico, il sottomarino "S 7", attraversando audacemente la zona minata di Quarnero, al sud-est del Quarnero, fra le isole della Dalmazia, ha compiuto una brillante operazione ed ha assestato un nuovo colpo alla marina austriaca.

In questi passaggi, circondati dalle isole di Veglia, Cherso, Lussin, Melada, Pago, ed Arbe, angusti per la navigazione, le acque, straordinariamente limpide sono completamente accerchiate di terre nemiche: così i rischi di essere scoperti ed attaccati con successo, sono molto maggiori che in mare largo.

Ma l'equipaggio del sottomarino "S 7" considerò solo che quivi era maggiore la probabilità di incontrare navi nemiche, perchè il diminuito movimento che la Marina Austriaca era ancora mantenere nell'Adriatico, in effettua di preferenza al coperto delle isole contornanti la costa dalmata fino a piccola distanza da Cattaro.

Ancora una volta l'audacia dei marinai italiani ha ottenuto una giusta ricompensa.

Infatti il comandante del sottomarino "S 7", avvistata presso l'isola di Pago una grande nave austriaca, navigando al sud, con una decisa manovra, prese posizione d'attacco e la silurò in pieno affondandola.

Il sottomarino ritornò incolore alla base.

Il valoroso comandante Mario Fantagola è lo stesso che ne

u. s., nei pressi dell'isola di Lussin, affondò un'altra nave nemica. Il secondo è il tenente Enrico Doria. Gli inferiori, i caporali, tutto l'equipaggio con sereno entusiasmo, con calma, con spirito forte contribuirono poderosamente al notevole e brillante successo.

Particolari sullo straziante martirio del capitano Nazario Sauro

ROMA.— Il sig. Turturanu, giornalista rumeno, nativo di Czernovitz, ex tenente dell'esercito austro-ungarico fatto prigioniero sulla fronte italiana, si trova attualmente in libertà essendo stato riconosciuto che era un sincero ed ardente organizzatore del movimento in favore delle nazionalità oppresse dall'Austria.

Questo giornalista ha fornito ad un giornale di questa capitale i seguenti particolari sulla esecuzione del capitano di mare Nazario Sauro.

Ecco infatti il suo racconto: — Nell'Agosto 1916 mi trovavo nei dintorni di Pola, nella mia qualità di ufficiale di artiglieria quando ho ricevuto dal telefono comunicazione che una torpediniera italiana si era lasciata prendere nelle reti disposte dinanzi a quel porto ed era stata catturata con tutto l'equipaggio.

Nel giorno seguente mi recai a Pola, ove seppi che il comandante della torpediniera era il capitano Nazario Sauro.

I marinai italiani fatti prigionieri affermavano essere un ufficiale italiano, però il capitano di corvetta austriaco Debellède avanzando verso di lui gli disse:

«Tu sei Nazario Sauro. Ti conosco da molto tempo. Eri capitano di lungo orso del "Lloyd

Austriaco», prima della guerra. Sei, quindi, un traditore.

Il capitano Sauro scosse le spalle in segno di disprezzo e non rispose nulla.

Due giorni dopo fui avvisato che doveva essere lucilato nel cortile del Tribunale militare di Pola.

Ritornai a Pola e seppi che il Tribunale aveva eseguito una minuziosa inchiesta.

Tutti i marinai italiani negarono di riconoscere il loro comandante come triestino.

I giudici erano perplessi per risolvere questo importante punto e mandarono a chiamare la sorella del tenente di vascello Sauro, alla quale chiesero se il prigioniero fosse suo parente. La giovane, con mirabile freddezza d'animo, dichiarò di non conoscere quell'ufficiale.

Anche la madre di Sauro fu citata e la povera donna, facendo forza alla sua commo-

zione, dichiarò di non aver mai visto quel prigioniero. Altri testimoni s'ilarono affermando la stessa cosa.

Sauro assisteva impassibile e faceva il compagno.

Il Tribunale, considerando questo silenzio come una confessione, lo condannò a morte il 18 Agosto, anniversario natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe.

In quel giorno la città era imbandierata, ma deserta.

Solo le autorità si raccolsero nel cortile del Tribunale insieme agli ufficiali della guarnigione convocati espressamente per assistere alla esecuzione.

Erano tutti ufficiali di marina e di artiglieria.

Nazario Sauro apparve tra quattro soldati ed un sacerdote.

Il boia Langl era giunto da Vienna in quel mattino, poiché il Tribunale gli aveva applicata la pena dei traditori, cioè l'impiccagione.

All'avvicinarsi alla forca, il sacerdote gli rivolse alcune parole di conforto, alle quali seccamente rispose:

«Lasciatemi in pace. Non ho bisogno di nulla!»

Nel momento in cui il boia si avvicinò per passargli la corda al collo, Sauro gridò con voce stentorea e ferma:

«Viva l'Italia!
«Viva la Libertà!
«Morte all'infame Imperatore.»

Gli ufficiali che assistevano all'esecuzione crederono che l'infelice avrebbe perduta la sua energia, ma furono delusi e si scambiarono le loro impressioni quando si udì un nuovo grido:

«Viva l'Italia!
«Era un ufficiale di nazionalità ceco-slovena che non poté più frenare la sua indignazione.

L'imprudente fu afferrato e dichiarato in arresto.

Abbandonato immediatamente il cortile del Tribunale col cuore gonfio d'ira e di commo-

zione, mancandomi l'animo di assistere alla esecuzione anche del valoroso ufficiale.

Fra l'ufficialità di Pola circolava la voce che la sentenza di condanna di Nazario Sauro fu emessa per ordine espresso dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

ROMA.— Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano annuncia: Su tutta la fronte si segnalano quelli di artiglierie.

Le nostre pattuglie hanno fatto numerosi ed efficaci raids sulle linee

nemiche in Valtellina, sul margine sinistro della Piave e all'est del Montello.

Distaccamenti nemici furono posti in fuga in Val Giudicaria, in Val d'Astico e al nord di Col del Rosso.

Un attacco nemico alle Grave di Papadopoli fu prontamente arrestato dal nostro fuoco.

Durante il giorno i nostri apparecchi da bombardamento lanciarono, con grande efficacia, 2.000 kg. di bombe sui campi di aviazione nemici sui margini del Livenza.

E' imminente una grande offensiva italiana contra l'Austria

ROMA. — Telegrafano da Washington:

Secondo telegrammi pervenuti al generale Guglielmotti, addetto militare d'Italia in questa capitale, ed inviato direttamente dal Supremo Comando Italiano, sembra sia imminente una grande offensiva delle forze italiane contra l'Austria, nella regione delle Alpi.

Si dice che gli italiani hanno bombardato in questi ultimi giorni violentemente gli austriaci su di una fronte di 25 miglia, sulle montagne più vicine alla frontiera elvetica.

Questo punto (3859 m.) è il più alto di tutta la linea di battaglia ed è stato virtualmente libero, sino dall'inizio della guerra.

Le forze austro-tedesche si sono concentrate ultimamente in grandi masse nel Trentino.

Si dice che i ripetuti attacchi degli italiani in quella zona montagnosa metterebbero a serio pericolo le posizioni del nemico nel Trentino ed annienterebbero completamente i piani degli austro-tedeschi.

I principali attacchi compiuti dagli italiani si son svolti nella Valtellina, sul Tonale ed in Val di Genova.

Gli alpini hanno dato l'assalto al monte Mantello e, secondo consta, avanzano in direzione di Albiolo.

Le terribili condizioni igieniche di Vienna

ROMA. — Telegrammi da Zurigo annunciano che la capitale dell'Austria versa nelle peggiori condizioni igieniche.

La pulizia delle strade è stata quasi sospesa da lungo tempo, per mancanza di materiali e di uomini in grado di eseguirla.

Solo nel primo distretto, ove si trova il palazzo imperiale, si continua a fare la nettezza pubblica.

Il resto della città è abbandonato e sporco ed esposto quindi a terribili epidemie.

L'inumano trattamento dei nostri prigionieri

Un prigioniero italiano che è ritornato nelle nostre linee, narra il pessimo trattamento che ricevono i prigionieri italiani in Austria.

L'alimentazione è difficilissima, il lavoro eccessivo, le persecuzioni inaudite.

Tutti sono laceri e scalzi e spesso fuggono nelle montagne per sottrarsi a quell'orrida vita.

Nei campi di concentrazione, l'esistenza è insopportabile, la tubercolosi fa strage, gli infermi vengono raccolti in baracche di legno, ma non hanno nessuna assistenza.

Riferi pure che una giovane donna veneta, che non riuscì a fuggire al momento dell'invasione nemica, fu trattenuta per 8 giorni dagli austriaci e rimandata poscia in uno stato pietoso.

Aggiunse che gli uomini sono obbligati a lavorare nei campi.

In omaggio dei soldati italiani caduti in Francia

Sulla linea di battaglia della fronte francese, nel settore ove combattono le truppe italiane, fu commemorata con una imponente solennità, la morte degli eroici soldati d'Italia caduti negli ultimi combattimenti.

Il cappellano militare Don David celebrò la messa funebre, accompagnata da una orchestra composta di elementi dei diversi eserciti alleati, eseguendo il «Coro dei Lombardi di Verdi».

La missione aeronautica inglese vola su Roma

ROMA. — I membri della missione aeronautica inglese hanno compiuto un'escursione in un dirigibile militare su Roma.

L'accompagnava il commissario generale on. Eugenio Chiesa.

La folla salutò i suoi membri con vive acclamazioni.

La medaglia d'oro a D'Annunzio

ROMA. — Il Governo Italiano ha deliberato di concedere al maggiore aviatore Gabriele D'Annunzio la medaglia d'oro al valore militare, come premio all'audace raid compiuto su Vienna.

Un combattimento aereo nell'Adriatico

ROMA. — Notizie ufficiali annunciano:

Mentre due idroplani italiani ritornavano alle loro basi, furono nell'alto Adriatico attaccati da cinque aeroplani da caccia austriaci, che tentarono un accerchiamento.

Uno degli apparecchi italiani riuscì a sfuggire, mentre l'altro, a causa di un guasto al motore, dovette scendere, ma poco dopo poté riprendere il volo, ed eludendo i velivoli nemici raggiungeva la sua base.

I prigionieri austriaci confermano la gravità della situazione interna

ROMA. — Il corrispondente nord-americano del Ward Price, presso l'alto Comando Italiano, informa che vari prigionieri austriaci recentemente catturati confessano che la situazione interna dell'Austria-Ungheria è sempre più grave ed allarmante.

In alcune città dell'Impero interi reggimenti si sono ribellati, rifiutandosi di andare a combattere e disertando in massa.

Le popolazioni insorgono con scioperi che assumono un vero carattere rivoluzionario.

In ogni parte numerose bande di disertori armati percorrono l'interno del paese spargendo il terrore, saccheggiando i villaggi.

Gli scioperanti tengono imponenti riunioni pubbliche, e si oppongono con la forza alla polizia che spesso soggiace all'intensa fucileria degli operai armati.

I prigionieri venuti dalla Russia hanno alimentato il movimento insurrezionale la cui estensione raggiunge ormai le più lontane parti dell'Impero.

Le bande armate hanno preso il nome di «Guardia Verde», e superano già i 40.000 uomini.

L'impressione generale all'annuncio di questi avvenimenti è che l'Austria sta ritornando ai tempi medioevali e si trova alla vigilia della sua inevitabile disgregazione.

Le Madri dei combattenti a D'Annunzio

ROMA. — L'Associazione delle Madri dei combattenti morti in guerra ha inviato a Gabriele D'Annunzio un telegramma di felicitazioni per l'audace ed umanitario raid aereo compiuto su Vienna.

In tale telegamma l'Associazione saluta in D'Annunzio il maggior poeta-soldato della razza latina, sempre pronto al suo posto di combattimento, dando esempio di coraggio e di abnegazione, sintesi suprema della forza della Nazione.

La critica situazione degli Imperi Centrali

Inusitata franchezza della stampa di Vienna in Germania scarseggiano le riserve — La fama in Ungheria

ROMA. — Telegrammi da Amsterdam annunciano:

La lettura degli ultimi giornali qui giunti dagli Imperi Centrali, ci dà un'impressione ben nitida come, tanto in Austria come in Germania, vadano moltiplicandosi ed aggravandosi i sintomi d'inquietudine, di allarme e di rancori male simulati sino ad oggi.

Si deve innanzi tutto rilevare il linguaggio insolitamente franco della stampa austriaca.

Per esempio: l'«Arbeiter Zeitung» di Vienna ha pubblicato questa settimana due articoli veramente sensazionali del noto giornalista Federico Austerlitz, sulla politica interna dell'Austria, articoli così impressionanti e scritti con tanta franchezza che non si sa ciò che in essi sia più significativo, se l'audacia dell'articolista o la strana tolleranza delle autorità della censura permettendo una tale pubblicazione.

In riassunto il sig. Austertitz dice che l'Impero Austro-Ungarico è una organizzazione evidentemente condannata a scomparire, poichè nella sua forma attuale non le è più possibile di sussistere.

Il conflitto tra gli elementi tedeschi e non tedeschi della sua popolazione ha per causa tendenze irreconciliabili e quindi insolubili.

Un altro giornale di Vienna, il «Neue Freie Presse», pubblica un articolo in cui un critico militare affronta la stessa questione della guerra con una indipendenza di linguaggio e di espressione di cui da molto tempo

non avevamo esempio negli Imperi Centrali.

Questo critico dichiara che il problema più importante discusso al quartiere generale tedesco fra il Kaiser e l'imperatore Carlo I è stato quello della istituzione di un comando unico per tutti gli eserciti degli Imperi Centrali.

Ritiene che sia stata trattata anche l'angustiosa questione delle riserve ed aggiunga festualmente, col beneplacito della censura:

«La Germania manca ormai di riserve sufficienti per opporsi ai nuovi e formidabili eserciti che gli Stati Uniti stanno mobilitando e trasportando in Francia, con rapidità spaventosa.»

Tale linguaggio sembrerebbe volesse preparare gli animi ad estreme risoluzioni.

Altri telegrammi da Amsterdam annunciano che in Ungheria sono avvenuti nuovi sanguinosi tumulti provocati dalla mancanza di viveri.

A Budapest una folla enorme, in mezzo alla quale si notavano molte centinaia di donne, impegnò una vera lotta coi gendarmi, disarmandoli, ed attaccando, e lasciando i magazzini dei viveri.

I danni superano le 50.000 corone.

Furono fatti oltre 200 arresti.

Conflitti e caroviveri in Austria-Ungheria

ROMA.—Notizie da Zurigo informano che gravi conflitti hanno insanguinato le vie di Tzegled, in Ungheria.

La popolazione, a causa della mancanza di viveri, si è rivolta, ha saccheggiato i magazzini e disarmati i soldati ed i gendarmi.

Le donne si mostrarono soprattutto accanite durante la lotta che durò due giorni.

Oltre 200 di esse sono state arrestate.

La situazione interna dell'Austria ha raggiunto l'estremo limite.

I prezzi dei vestiari e della biancheria sono saliti fantasticamente e le somme richieste per

ogni più usuale articolo sono esorbitanti.

Secondo notizie ricevute da varie fonti, il governo è stato costretto, per attenuare la situazione, di concedere privilegi e licenzi per la compra d'indumenti alle classi povere e medie.

Per far fronte all'enorme necessità di vestiario, il Governo ha deciso di aprire in tutte le città magazzini proprii.

Ciò nonostante i prezzi sono enormi.

Un abito modestissimo costa in media 400 corone, un paletot per uomo o signora della stoffa più ordinaria 350 corone.

Negli ultimi sei mesi il Governo ha venduto per oltre 50 milioni di corone di vestiario.

Data la scarsità degli abiti, il Governo si propone di requisire anche gli stocks degli abiti vecchi che rivenderà poscia a determinati prezzi in appositi magazzini.

Ogni persona che voglia comprare un abito od un capo di biancheria, dovrà chiedere la licenza al Governo e consegnare in pari tempo l'abito vecchio corrispondente.

Italiani

Il 20 Settembre, data a noi cara, è già prossima! Festeggiare non possiamo tale data perchè l'ambizione degli imperi centrali ci hanno obbligati a dei sacrifici, ci hanno spinti ad una sanguinosa, crudele ed inumane guerra, che la storia fin'oggi non registra l'uguale, E come dunque commemorare l'unità d'Italia? Come dunque ricordarci di coloro i quali, per la gloria della nostra patria sacrificarono la propria vita? Col soccorrere i poveri infelici!...

Col dar pane agli orfani dei nostri militari! Col lenire i dolori delle mogli e delle madri dei nostri soldati!

Ricordiamoci che tanti e tanti nostri fratelli, che, pieni d'amor patrio hanno esposto il loro petto alle palle nemiche, oggi trovansi ammalati, mutilati, aspettando un soccorso dai fratelli lontani!

Connazionali! Diamo tutto ciò che possiamo a coloro che hanno sacrificato e sacrificano tutto per il bene, la gradezza e la gloria della nostra Patria.

Avanti e chi ha cuore e decoro personale non tralascia di sottoscrivere il suo gentile, caritatevole, patriottico ed umanitario obolo in Pro della Croce Rossa!

Il volo di D'Annunzio su Vienna

Una squadriglia di otto aereoplani italiani, comandati dall'eroico maggiore Gabriele D'Annunzio volava.

L'improvvisa apparizione della squadriglia nemica sulla capitale dell'Austria, destò la più profonda impressione.

La popolazione atterrita, aspettandosi una pioggia di proiettili, si rifugiava nelle case e nei sotterranei.

La squadriglia italiana, diretta dal poeta-soldato, non aveva il proposito di massacrare la popolazione inerme.

Essa si limitò a lanciare migliaia di manifestini scritti dallo stesso D'Annunzio nei quali è detto:

«Viennesi!

Imparate a conoscere gl'italiani. Noi voliamo su Vienna e potremo lanciare sulle vostre città bombe a tonnellate, ma non vi lanciamo se non il saluto del tricolore della Libertà.

Noi italiani non facciamo guerra ai bambini, ai vecchi ed alle donne, facciamo guerra al vostro governo, al nemico del le libertà nazionali, al vostro cieco, impavido e crudele governo che non sa darvi nè la pace nè il pane e vi alimenta solo di odio e di illusioni.

Viennesi!

Avete la fama di essere intelligenti perchè allora avete indossato l'uniforme della Prussia?

Guardate, il mondo intero si è rivolto contro di essi.

Volete continuare la guerra?

Continuatela; sarà il vostro suicidio.

Che cosa sperate?

Forse la vittoria decisiva promessa dai prussiani?

La sua vittoria decisiva è come il pane dell'Ucrania: si muore, aspettandola.

Popolo Viennese, pensa a te? Destati!

Viva l'Italia — Viva gli Alleati!

Compiuta la sua missione, malgrado il tuonare delle batterie anti-aeree, la squadriglia fece ritorno incolume passando su Wiener Heustadt, Lubiana e Trieste lanciando anche su queste città proclami ed appelli alla ribellione di tutte le razze oppresse dalla Monarchia degli Asburgo.

La notizia di questo audace, fortunato e civile "raid" ha suscitato una emozione profonda ed un entusiasmo indescrivibile.

È la prima volta che velivoli nemici giungono sulla capitale della Monarchia Duale, affermando così che nessun ostacolo si opporrebbe all'aviazione italiana per ripetere sulle città nemiche i barbari bombardamenti di cui furono vittime Londra, Parigi, Venezia, Padova e dimostrando al mondo intero come nulla possa far derogare gli Alleati dai principii di civiltà ai quali ubbidiscono.

Commenti sul "raid," compiuto sopra Vienna

Continuano nella stampa i commenti all'audace volo compiuto su Vienna.

D'Annunzio ha ricevuto innumerevoli manifestazioni non solo dall'Italia ma anche dall'Estero.

Si nota che è la prima volta che un'azione aerea di guerra percorreva oltre mille chilometri.

La notizia di tale gesta si è sparsa rapidamente nelle trincee dalle linee di retroguardia, suscitando vivo entusiasmo.

L'on. Chiesa, Commissario Generale dell'Aeronautica, intervistato dichiarò che l'impresa non è solo una alta affermazione del valore, ma anche dell'industria italiana.

"L'Epoca" di Roma dice che questo "raid" ha una bellezza e nobiltà che contrasta coll'azione cieca, brutale e omicida del cannone che tuonò contro Parigi.

"L'Idea Nazionale" dice che gli avvertimenti lanciati al popolo di Vienna da D'Annunzio coincidono colle grandi vittorie di Picardia.

Gli austriaci possono dire di aver ricevuto dal cielo per opera degli Italiani l'annuncio della loro prossima distruzione.

Tutti i giornali esaltano questo audace "raid" elogiando Gabriele D'Annunzio.

A Parigi, Londra e Nord America la notizia è stata accolta con vivo giubilo.

Ovunque si leva un inno di ammirazione all'aviazione italiana.

Il "Petit Parisien" rileva che il "raid" compiuto dimostra come gli aviatori italiani se volessero potrebbero bombardare Vienna, in rappresaglia ai bombardamenti delle città aperte italiane compiuto dagli austriaci.

La Voce d'Italia

Il giorno 16 del p. p. mese ha compiuto 39 anni di sua esistenza il decano giornale italiano di Rio de Janeiro *La Voce d'Italia*.

Tutti sanno gli sforzi ed i sacrifici dell'illustre suo direttore signor Giovanni Luglio il quale, trascurando i propri interessi sempre ebbe ed ha per suo ideale la propaganda della lingua e l'unione dei connazionali, nei quali egli sempre ha infuso ed infonde nel loro animo l'amore alla patria lontana.

Quantunque un pò tardi *Vita Coloniale* manda all'illustre collega le sue più sincere felicitazioni ed auguri.

I naufraghi del Giuseppe G.

Un banchetto d'addio

RIO.
Gli ufficiali del piroscafo *Giuseppe G.* qui giunti in salvo, dopo che quella nave affondò per lo scoppio a bordo di una bomba collocata nella stiva a Buenos Aires, prima di partire per l'Italia hanno sfferto, ieri sera, nel *Restaurant Genova* un banchetto al Dr. Battendieri, che ha avuto in cura presso sé tutti i feriti.

La riunione fu animata e cordiale.

Allo spumante il Dr. Battendieri, salutò i partenti, pregandoli di portare ai fratelli che combattono, il plauso degli italiani del Brasile. L'egregio dottore elogiò l'opera compiuta dalle autorità diplomatiche e consolari in beneficio dei naufraghi ed espresse i voti che essi portino, in Patria, una gradevole impressione della loro breve permanenza fra noi.

Risposero prima il comandante e poi il Regio Commissario sig. Bruschi, dichiarando che lasciavano il Brasile commossi per lo accoglienze ricevute dai connazionali.

Essi ringraziarono pure vivamente il comm. Mercatelli, Regio Ministro d'Italia, il cav. Giulio Riccardi, Regio Console, ed il comm. Martinelli, agente in questa capitale, della Compagnia a cui apparteneva il vapore *Giuseppe G.* per il modo sollecito e soddisfacente con cui provvidero ai bisogni di tutti i naufraghi.

Il nostro compleanno

"Vita Coloniale" ringrazia di cuore la stampa locale per gli auguri inviati in occasione del suo compleanno.

Dr. Giuseppe Ricaldone

È ritornato in Lages, in compagnia della sua Exma. Signora, il dr. Giuseppe Ricaldone, chiamato qui per servizi consolari dal cav. dr. A. Carnelutti R. Console.

Natalizio

Festeggia oggi il suo natalizio l'ecc. Signora D. Augusta Bandeira Bulcão Vianna, virtuosissima moglie dell'illustrissimo ed umanitario maggior medico dell'esercito dr. A. Bulcão Vianna.

Alla gentilissima signora i nostri più rispettosi e sinceri auguri.

Funebria

In seguito a grave infezione tifoida in ultimo complicatasi di fenomeni nefritici, è spirato il 18 luglio, del corrente anno, in Roma, nella sua casa di Piazza Indipendenza, n. 3, l'On. Senatore Gian Giacomo Cavazzi Conte Della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana.

Il compianto delle alte Autorità e delle rappresentanze dello Stato hanno accompagnato all'estremo riposo questo eminente amico e questa guida sicura della Croce Rossa Italiana, alla quale Egli aveva dato il prestigio del proprio gran nome, un amore devoto, tradizionale nella Sua Famiglia, una continua luce di bontà umana per la quale anche nei più fieri contrasti riusciva ad improntare le proprie decisioni ad un perfetto equilibrio di ragionamento e di equità.

La Croce Rossa, che Egli aveva cominciato a reggere in periodo di pace, fu da Lui condotta con mano garbata, ma ferma, attraverso le aspre difficoltà ed i cimenti delle a guerra e la trasformazione delle opere di pace nella assistenza ai feriti di guerra fu dal benamato Presidente compiuta con cure assidue di ogni giorno, con sollecitudine e fervore di filantropo, con devozione di patriota, con competenza di organizzatore.

"Vita Coloniale" nel prender parte a tale immane sventura, da questi lontani lidi, manda all'illma. famiglia le sue più devoti e sinceri condoglianze e sulla tomba dell'estinto, col pensiero, quana lagrima di affetto e di amore, qual degno figlio dell'amata Patria.



VITA COLONIALE

Victorio Bressanelli

FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louça
Casa fornecedora do Exercito e da
Marinha Nacional
Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcus etc.

GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — BRESSANELLI

ATENÇÃO

E' innegavel que V. S. economisarà fazendo as compras em casa antiga, conhecida e importante

Casa Paroeco

Rua João Pinto n. 28

Sortimento completo em artigos finos de seccos e molhados

CONSERVA Italiana, Franceza, Portugueza e Ingleza.
Todas importadas directamente

Especialidade em Vinhos Italiano, Barbera, Chianti, marca Brolio Barone Ricasoli, Moscato Passito, Vermouth, Gancia, Vinho Santo — Azeite Italiano marca Bandeira Italia Lucca Toscana. e çam sempre azeite marca Bandeira Italia, por conter pouca acidez, não ser prejudicial ao estomago e muito conveniente para quem soffre do figado, e feito de azeitona.

RUA JOÃO PINTO N. 28

ANTONIO PAROCCO

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS

SANTA CATHARINA

Secção de fazenda, armarinho, miudezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para lavcura, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gazolina

Deposto de Carvão de pedra Cardiff e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navies com armazens para cargas

Correspondentes de diversos Bancos. nacionaes e estrangeiros

Correspondentes do Banco de NAPOLI

REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis "OVERLAND"

Tratam da cobrança de impostos, contatadas as repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da aquisição de quaesquer materias para emprezas industrias, redes de agua exgotos